

Il Governatore parla con Berlusconi a San Siro. Ipotesi di elezioni anticipate

Guerra per bande in casa Formigoni

In Lombardia resa dei conti nel centro-destra

Marco Tedeschi

MILANO Il presidente della Regione Lombardia, Formigoni ne ha parlato ieri, per pochi minuti a San Siro, con Berlusconi nell'intervallo della partita Milan-Modena. Il premier già non era felice per come stava giocando la sua squadra e il governatore ha contribuito a guastargli il tradizionale buon umore. «Caro Silvio, devi richiamare all'ordine i tuoi, altrimenti è la crisi» ha ribadito Formigoni che si è ribellato all'ostruzionismo dei suoi alleati (Forza Italia e la Lega, ma anche An mescola nel torbido).

Consiglieri della maggioranza che fanno lo sciopero del voto, assessori scomparsi, il coordinatore di Forza Italia, Paolo Romani, che vorrebbe farla finita con le pressioni dei ciellini, considerata una specie di lobby che condizionerebbe il governo della più ricca regione italiana. Sullo sfondo le elezioni amministrative con litigi tra An, Lega e Forza Italia per la candidatura a sindaco di Brescia. Ma è solo un episodio tra i tanti contrasti di questi ultimi mesi. Intanto dalla destra arriva la minaccia: elezioni.

«O avviene un velocissimo superamento, e sono convinto che ci sono tutte le condizioni perché questo possa avvenire, oppure bisognerà trarne le conseguenze. Se la giunta non è in grado di funzionare non funzioni» afferma il coordinatore regionale di An, Ignazio La Russa, in una intervista all'emittente Sei Milano, che vuole incontrare Formigoni. Questo cosa significa elezioni anticipate? «Lo vedremo. A buon intenditore poche parole».

Formigoni si appella a Berlusconi perché «la questione è grave e può incidere sulla natura del partito, sul nostro modo di governare».

ma non rinuncia all'affondo contro i ribelli: «Siamo stati eletti sulla base di un preciso programma che siamo impegnati a realizzare». Quindi «è grave» che un gruppo di consiglieri di Forza Italia non abbia votato una legge «importante» (riguarda la riforma delle Ipub) con un comportamento «contrario alla morale della politica», è «doppiamente grave» che tre assessori di Forza Italia abbiano tenuto lo stesso atteggiamento ed è «inaudito» che il coordinatore lombardo del partito, Romani abbia appoggiato gli assenteisti.

Ma, aggiunge Formigoni, contro la vecchia politica «io sono il garante» davanti ai cittadini: «Le istituzioni sono sacre e vanno tenute lontane dalle beghe di partito». Di certo la fronda, in particolare quella interna al partito, non gli va giù, e non da ieri: «Ho avuto pazienza per mesi, ma da quando ho visto che

un certo atteggiamento ha danneggiato i cittadini, non ne ho più».

Nelle divisioni della maggioranza, si infila il centro sinistra. Il capogruppo dei Ds, Pierangelo Ferrari, sostiene che le parole di Formigoni «impressionano per l'impotenza che rivelano e per la confessata, aperta sudditanza al padrone della coalizione». Per questo la Lombardia «non ha più una guida politica autonoma, seppur discutibile», e «nel migliore dei casi la Giunta diventa una succursale di Arcore». Per Ferrari «si apre la grave crisi politica dell'alleanza fra Polo e Lega in Lombardia che ha dato prova dell'incapacità di dare, alla Regione più avanzata del Paese, una classe dirigente competente e affidabile». Il segretario lombardo del Prc, Ezio Locatelli dichiara: «Formigoni e la sua armata Brancaleone si dimettono».

Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni Luca Bruno/Anp



Articolo21: «Festa della videocassetta» contro la guerra

L'8 e il 9 febbraio «Festa della videocassetta»: ad organizzarla è l'associazione Articolo 21 che in alcune piazze italiane con telecamere artigianali registrerà dichiarazioni di un minuto contro la guerra, chiedendo che «in base all'editto Berlusconi siano trasmesse senza interpolazioni dalle rispettive sedi regionali della Rai». Da Assisi a Bari, da Firenze a Milano, da Orvieto a piazza San Marco a Venezia, e forse a Roma a Via dei Fori Imperiali, sono le prime piazze individuate. Le adesioni si possono segnare sul sito www.articolo21liberidi.org. «Dal momento che la Rai sembra avere problemi tecnici e carenze di organico - afferma Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21 - provvederò l'associazione a registrare video messaggi contro la guerra che saranno inviati alle sedi del servizio pubblico. Vedremo se avranno la stessa sorte della videocassetta registrata dal presidente del Consiglio». Nel corso dell'iniziativa sarà rilanciata la richiesta per la diretta Rai sulla manifestazione nazionale contro la guerra, che si terrà il 15 febbraio a Roma.

Scritto un piano culturale senza il tasso di qualità. Rinviata la discussione con i dirigenti di Viale Mazzini. Il capitolo mancante brucia al ministro

Rai, il Cda a due ore ignora anche Gasparri

Natalia Lombardo

ROMA A chi non è piaciuto il piano culturale della Rai del futuro, che il Cda a due ruote ha elaborato nei due mesi di guida solitaria (magari della Smart?). Domani si sarebbe dovuta svolgere la discussione del «progetto culturale» con i dirigenti di Viale Mazzini. Un appuntamento annunciato dal presidente, Antonio Baldassarre e reclamizzato dal consigliere leghista nell'animo, Ettore Albertoni. Ma sabato, ospite a Todi per la «Cargonza» della destra, il presidente ha comunicato il rinvio dell'incontro a «fine aprile» (convinto di restare in sella al Cavallo fino al 2004).

Come mai questo slittamento di mesi? «Mancava l'ultimo capitolo», dicono dall'ufficio della presidenza Rai. Quale? «Sviluppo e qualità». Ma come, di cosa parliamo quando parliamo di cultura, se non di qualità, viene da chiedersi... Nasce un legittimo sospetto: sarà mica stato il ministro della Televisione (ormai si può chiamare così), Maurizio Gasparri, a far notare la svista? Dalla presidenza di Viale Mazzini arriva la conferma, se pur indiretta: «Be', alla luce del contratto di servizio, si è ritenuto opportuno inserire il nuovo capitolo». Ecco fatto. Del resto Gasparri le mani sulla qualità ce le ha già messe istituendo nel contratto di servizio un organo supervisore emanato dal ministero, che più che altro emana odore di Minculpop. E

ha buttato nella pentolona Rai uno spot inedito sul contratto di servizio: non si capisce se a fare i programmi con tanto spazio per minori e minoranze sarà la tv pubblica o il governo. Ad ogni occasione, il ministro catodico detta legge sulla «qualità nel servizio pubblico», inframmezzata da «un po' di intrattenimento» (non serve che sia di qualità?).

Il piano culturale approvato dal Cda a due sembra sia alquanto generico, promesse di pluralismo e tante finestrelle sulle culture regionali. Ma, prima di discuterne con il «top management» Rai, il presidente preferisce affidarsi, dice, «ai contributi della società civile», aprendo un dibattito pubblico che sarà diffuso su Internet e sui giornali. Tirano un respiro di sollievo,

probabilmente, i dirigenti di Viale Mazzini, ignari del rinvio della discussione. Guardacaso, il primo incontro sarà giovedì 6 con la Conferenza delle Regioni (è sempre all'erta l'Albertoni assessore regionale). E Bossi vuole una Rai una e trina: una rete al Nord, una al Centro, una al Sud. Sulla lama della qualità, inoltre, corre il duello concettual-aziendalista fra Saccà e Baldassarre, passando per i tagli degli appalti targati Bibi Ballandi. Il presidente insiste nella crociata anti-trash: «Non sarò io a lasciare la Rai ai teorici della Tv-spazzatura», declama da Todi, «meno varietà e più Benigni» (rivalutato per il boom di ascolti su Dante, una volta cacciato Enzo Biagi). Ce l'avesse con il direttore generale che anziché censurare Alda D'Eusanio la rad-

doppia in prima serata? O Claudio Amendola criticato da Gasparri? Sabato lo show è andato meglio, ma è stato ancora sconfitto dalla «Corrida» toreata da Gerry Scotti: un'arena in cui gli ospiti masochisticamente si offrono come rifiuti per far crescere la Grande Discarica. Il «bello orrido» piace... Vittorio Sgarbi farà spettacolo al Dopofestival, un po' scocciato accetta di farlo gratis e si aspetta «beneficenza» o «doni in natura». Baldassarre non si muove da Viale Mazzini, anzi teorizza un mandato del Cda Rai per quattro anni. E ieri i due «giapponesi» sono andati a farsi ribenedire dai frati di Assisi, per organizzare la Giornata della Famiglia del 19 marzo. Roba da propaganda Dc nelle parrocchie anni 50...

GIORNO della MEMORIA

Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA

il regista di "Prendimi l'anima"

JEAN HUGUES ANGLADE

JULIET AUBREY

tratto dal libro di JONA OBERSKI "Anni d'infanzia"

con

JENNER DEL VECCHIO - LUKE PETTERSON - FRANCESCA DE SAPIO

La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.

(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)



in edicola

con **rUnità** a € 5,00 in più